

MIRO KUČIĆ

Governo croato - Team di esperti per l'adesione della Croazia nell'UE – settore pesca

“La situazione della pesca in Croazia e sue prospettive future”

Buongiorno a tutti, Presidente, colleghi, amici!

Cosa dovrei dire, quasi tutto è stato già detto, io inizierò quindi il mio discorso in un modo diverso. La collaborazione tra l'Italia e la Croazia dura da 40-50 anni e tale collaborazione è stato solo stimolata dal desiderio della Croazia di entrare al più presto possibile nell'Unione Europea. Però, ricordo personalmente i tempi in cui abbiamo collaborato meglio e di più e questo particolarmente con riferimento alla parte concreta, non dal punto di vista scientifico o dichiarativo ma realizzando i fatti veri. Sto guardando il mio amico Sig. Peppe Cingolani e ricordo quando, più di 30 anni fa, abbiamo creato insieme la flotta fortissima per la cattura del piccolo pesce azzurro. All'epoca fornivamo tutta la regione, tutta la costa, con degli ottimi prodotti e non vedo quindi la ragione per la quale ciò non dovrebbe ripetersi, passando così dalle parole ai fatti. In tal modo aumenterebbero anche gli investimenti, in particolare lo auspico per la parte croata dell'Adriatico. Parlo della parte croata perché il territorio croato è di dimensioni maggiori.

E' importante sottolineare che per noi, che dipendiamo dalle attività di pesca, ripeto per noi un metro quadrato del mare ha la stessa importanza e lo stesso valore di un metro quadrato della terra. Le autorità italiane e gli italiani questo lo hanno già capito, ora tocca a noi capirlo. Vi dirò solo che la Repubblica di Croazia ha 55 000 chilometri quadrati e le stesse dimensioni, all'incirca, ha anche la superficie del mare della Croazia. Noi, con riferimento a quella zona abbastanza sensibile, dobbiamo capire che il mare sia un ponte e non un muro. Ciò che accade negli ultimi mesi e anni relativamente alla proclamazione della zona ecologica in Croazia, non dovrebbe essere mal interpretato e io invito i colleghi italiani a proclamare anch'essi al più presto la loro zona ecologica in modo tale da poter garantire insieme la protezione delle parti dell'Adriatico. Penso alla Fossa di Pomo o alle altre parti sensibili dal punto di vista della riproduzione che siamo riusciti, dal lato italiano di più, da quello croato di meno, a devastare.

Conviene passare alla mia presentazione che riguarda la posizione della Croazia prima del suo ingresso nell'Unione Europea.

Prima di tutto vi dico che la Croazia è un paese – questi sono i dati per il 2005, per il 2006 sono leggermente superiori – che tutt'ora registra i risultati al di sotto delle proprie potenzialità. Si catturano 29.000 ton. di piccolo pesce azzurro. Rispetto alle 50 fabbriche per la trasformazione del pescato esistenti tra le 2 guerre mondiali, 29 immediatamente prima della guerra e 14 prima di quest'ultima guerra, sono rimaste attualmente soltanto 3 fabbriche.

Ciò significa che il settore risente molto della scomparsa di queste fabbriche anche perché loro di fatto erano gli unici utilizzatori veri del pesce azzurro.

D'altro lato, l'acquicoltura si sta sviluppando come nel resto del mondo, sta crescendo con un tasso del 7% c.a. annuo, il che corrisponde esattamente alla riduzione delle catture che si registra con riferimento ad alcune specie. Noi siamo stati i pionieri dell'allevamento del pesce bianco in Mediterraneo ma, come qualcuno ha detto, pionieri eravamo, pionieri siamo rimasti perché la quantità del pesce allevato in Croazia corrisponde a circa 3.500 t. di spigole e orate e 5.000 t del tonno mentre ad esempio l'Italia che dall'epoca dei nostri esordi negli anni '70 ad oggi ha incrementato la sua produzione di 10 volte oppure, ad esempio, la Grecia ha elevato la propria produzione a 130.000 t. il che è tantissimo rispetto alla nostra produzione.

La nostra flotta si aggira su 3.500 unità e, in prevalenza, si tratta di imbarcazioni per la pesca costiera che navigano nelle acque interne. Le imbarcazioni medie e più grandi pescano prevalentemente nell'area esterna della Fossa di Pomo e ultimamente si registra

una flotta di 30 imbarcazioni circa dedicata alla cattura del pesce per l'allevamento. Devo sottolineare che la Croazia è l'unico paese che alleva i piccoli tonni di circa 40-50 kg mentre gli altri paesi effettuano la nutrizione addizionale del tonno catturato fino ai 6 mesi, ottenendo al termine i prodotti cui peso risulta accresciuto del 20-30%.

La Croazia ha ricevuto l'avviso per l'ingresso nell'UE nel 2004 e successivamente sono iniziati i negoziati. I negoziati del capitolo 13 concernenti la pesca, sono iniziati nel 2005 e alcuni capitoli si sono già conclusi – screening multilaterale e bilaterale è stato chiuso nel corso del 2006, l'adeguamento della legislazione Croata e quella europea è stato concluso, si attende l'apertura dei negoziati finali; il problema maggiore rimane in realtà il classico problema che affronta anche la stessa Italia e cioè il rapporto della politica del Nord e Europa occidentale nei suoi confronti.

Tutte le volte che si affronta concretamente qualche criticità concernente il mare e la vita sul mare si hanno a disposizione i minuti mentre quando si parla della politica, si spendono le ore.

Devo dirvi in conclusione che non condividiamo tutto ciò che comporta la politica europea con riferimento ai diritti e alle norme di comportamento sul mare perché sembra che i Paesi mediterranei vengono spesso schiacciati con le regole dei Paesi del Nord Europa e dell'Europa occidentale quando il loro comportamento nei confronti dei loro mari emerge palesemente dai dati concernenti la devastazione dei loro mari, dal Baltico al Mare del nord. Ora predicano a noi su come dobbiamo trattare il Mediterraneo; grazie a Dio è stata adottata la nuova legge sulla pesca in Mediterraneo e questo migliora un po' la situazione.

Se ci fosse qui per caso il mio collega della Legapesca, il Sig. Ianni, lui sarebbe ancora più critico nei confronti dei programmi che ci porta la politica dell'Europa occidentale. Sta a noi, in questo periodo d'ingresso nell'Unione Europea, proteggere al massimo la nostra tradizione. Nella nostra pesca ci sono centinaia di attrezzi sconosciuti al Nord Europa.

Sia gli attrezzi che le attività artigiane scompariranno se noi non staremo attenti a proteggerli.

Non so cosa dirvi per concludere; penso che queste due regioni dirimpettaie abbiano da sempre collaborato bene. Se qualcuno molto tempo avesse avuto la parola chiave e avesse deciso di creare un' Europa delle regioni unite e non dei singoli stati nazionali uniti, forse ora saremmo ancora più vicini.